



ALL'INGRESSO, ANCORA SPOGLIO,

si passa a un lungo corridoio. Poi i due saloni, la cucina, le stanze da letto. Lampadari bianchi piumati, una statua della Madonna, tappeti optical, quadri che occupano pareti intere, lenzuola ricamate con disegni di animali (oggi la scelta è caduta sulle farfalle), amplificatori vintage, e poi i mobili di design, divani colorati, sedie, poltrone. Duecento metri quadri nel centro di Milano. Benvenuti nella nuova casa di Mika.

Joannie, la mamma libanese, fa avanti e indietro in pantofole sul parquet sistemando gli ultimi dettagli: i fiori freschi sul tavolo, la Madonna che è meglio toglierla dal corridoio e metterla nel grande salone. Mika – altissimo e in gran forma, con la brillantina nei capelli – è entusiasta: delle foto per cui sta posando («Le migliori che mi abbiano mai fatto!», urla contento come un bambino), dei nuovi mobili, di tutta questa gente che gli sta intorno. Si sdraia su una sedia, dice al fotografo, lo stesso che per noi ha ritratto Bolle: «Non mi spoglio e non mostro i muscoli, così non faccio fare brutta figura a Roberto». A ogni cambio d'abito va dalla mamma: «Sto bene così?». «Sì». E allora si può scattare.

IL PADRONE DI CASA CHIEDE, divertito, dov'è il bagno. Avrà tempo, nei prossimi mesi, di abituarsi a queste nuove stanze: *X Factor* è entrato nel vivo delle dirette, su Sky Uno, Mika è già la star del programma, e solo per l'Italia lancerà nei prossimi giorni *Songs Book Vol. 1 – I più grandi successi*, un *best of* della sua carriera, da *Grace Kelly*, la prima hit, a *Stardust*, in una nuova e romantica versione con Chiara Galiazzo. Nel nostro Paese, insomma, passerà parecchio tempo, lui che iniziò da bambino a girare il mondo al seguito del padre, un diplomatico americano: il trasloco a Parigi pochi mesi dopo la nascita a Beirut, a nove anni il trasferimento a Londra, e l'infelicità di una scuola che

– tra la sua dislessia e il bullismo dei compagni – sarebbe stata un incubo superato solo grazie alla musica. «Ho cambiato così tante case, per via del lavoro di papà, che ho imparato a non attaccarmi a niente», mi spiega in una pausa tra uno scatto e l'altro. «In Italia mi sento felice, ma mettere radici per me è un'idea surreale. A un certo punto i muri non ti appartengono più, mentre le canzoni che scrivi saranno per sempre tue».

Alla fine del servizio fotografico, mette una sedia a bloccare l'ingresso del salone («Le porte in questa casa non ci sono»). Poi si siede sul divano e iniziamo l'intervista. Immaginatevi, più o meno una risposta sì e una no, una sua risata.

Sua madre la aiuta molto con la casa. Sembra innamorata di lei.

«No, guardi, io e mia mamma litighiamo sempre. E poi, io e le mie sorelle maggiori, Paloma e Yasmine, sappiamo per certo che lei preferisce i due figli più piccoli (*Mika è il terzo di cinque fratelli*, ndr)».

Mi sta prendendo in giro.

«No, è tutto vero! E a noi va bene così, non è un problema».

Perché una pop star internazionale decide di partecipare a un talent italiano?

«Perché no? Non so, forse ho accettato perché mi sono subito sentito a mio agio».

Eppure in passato aveva descritto X Factor come un programma crudele, che illude gli aspiranti cantanti. Aveva persino suggerito ironicamente l'idea di un X Factor Rehab per disintossicare gli ex concorrenti.

«Se è per questo, anche qualcuno tra noi giudici ne avrebbe bisogno».

E allora perché ha accettato?

«Scherzi a parte: parlavo dell'edizione inglese, che tende a omologare i concorrenti. Qui in Italia è tutto diverso e molto più interessante, perché si mette l'accento sull'originalità. Viò e Gaia, della mia squadra (*le donne under 25*, ndr), sono così particolari che non sarebbero mai entrate nell'*X Factor* inglese».

La sua è la squadra più forte, lo dicono anche gli altri giudici. La produzione vuole farla vincere?

«Forse mi hanno assegnato le giovani perché sanno che avrei fatto meno danni di Morgan. Per le ragazze sono molto meno pericoloso di lui, non crede?».

Chi vincerà X Factor?

«Una delle tre ragazze della mia squadra. Non so dire quale».

Parliamo dei giudici. Simona Ventura.

«Fantastica: andiamo molto d'accordo».

Elio.

«Mi diverto a metterlo a disagio. Gli passo biglietti su cui scrivo le cose più schifose che mi vengono in mente, oppure disegni quasi pornografici. Lui però non si scompone più di tanto».

Morgan: è il giudice con cui ha legato di più?

«Forse mi hanno assegnato le giovani perché sanno che avrei fatto meno danni di Morgan. Per le ragazze, rispetto a lui, sono decisamente

MENO PERICOLOSO»